



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuol - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno VI n° 4

Giugno 2009

PAESEGG D'UNA VOLTA

Piace parlare di queste zone, in quanto è difficile trovare scritti su questi luoghi scarsamente abitati, essendo stati bonificati in epoca recente.

L'Azienda Raspona inizia dal confine fra le proprietà dei marchesi Cavalli Torrigiani (la Murina), su via Scolone e l'azienda Raspona delimitata da una sbarra, terminava la via di proprietà del Consorzio Scolì, formata con fossi scarpate e ghiaiate, il seguente tratto fino alla Pritona vecchia (la cà Bieca), abitata da Marino "e cavaler", posta a duecento metri sulla sinistra, questo tratto di strada essendo vicinale, su proprietà privata poco curata, forse per il fatto che, mentre la tenuta Cavalli era collegata a Ravenna con la via Scolone, la tenuta Raspona avendo il centro aziendale, con stalle, direzione, essiccatoi del riso, con la Cà Vinona, latteria, palazzina della direzione e Cà Nova, sulla via Bonifica, su tale strada era collegata a Ravenna; superata la sbarra si era già in un territorio che gravitava su Porto Fuori.

Oltre la Pritona vecchia la carraia con due curve, una a destra, e dopo duecento metri superato il casetto del pastore, girava a sinistra, sulla destra, a un paio di centinaia di metri ur a casupola in mezzo alla vigna, il casetto del vignaiolo, più avanti incrociava la carraia che andava alla Cà Nova (sulla via Bonifica e delimitava la punta grande, un appezzamento di terreno di un centinaio di ettari, di terreno sciolto e in gran parte sabbia, uno staggio, forse emergente anche prima della bonifica, coltivato a vigna, produceva il vino anche per i tanti operai che lavoravano nell'azienda). La via Scolone attraversava il canale dell'idrovora e terminava alla Cà Pritona nuova, l'attuale ristorante Pritona.

Passato il ponticello del canale che porta le acque all'idrovora, sulla destra, sorgeva un bosco di acacie, che costeggiava il canale per diverse centinaia di metri e raggiungeva la pineta che costeggiava le dune sabbiose in costa al mare, fino al canale che scolava le risaie, a fianco il tratto di via Bonifica, che continua-

va oltre alla Cà Vinona in terra battuta fino a raggiungere il mare.

Dalla Pritona partiva una stradina, ghiaiate, dritta fino alla Cà Vinona (e oltre c'è ancora fra la Cà Vinona e il magazzino ortofrutticolo), nel tragitto, subito a destra vi era un'ampia area cortilizia nella quale, oltre a depositi di paglia, fieno e deposito di letame, vi era un grande capanno di canna palustre che serviva da stalla per diverse decine di animali: mucche, buoi e cavalli, usati per i lavori nell'azienda; più avanti sempre sulla destra, vi era il casetto dei cacciatori, piccolo ma in parte a due piani, abitato anche da Menotti il risaiolo; sulla sinistra fra la stradina, la pineta e poi il mare, si estendeva l'ultima risaia, coltivazione di riso intercalata da coltivazione di trifoglio, leguminosa che favoriva la fertilità del terreno, per una superficie di diverse centinaia di ettari, (l'ultima risaia rimasta, in quanto nell'ottocento e primi novecento tutta l'area fino alla Punta grande era in gran parte coltivata a riso). Oltre le risaie, distante circa un chilometro, vi era la pineta, ("la pgneda d'la Raspona") folta e consistente, di qualche centinaia di metri di larghezza, che partiva poco sopra al canale Molinetto e proseguiva circa fino all'attuale centro di Lido Adriano. In mare (di fronte all'attuale balera "Babilon") oltre al monumento a Berretti, ora spostato, erano ben visibili radici di pino e un ponticello con arcata in mattoni per superare i canali della risaia, ora le radici dei pini si sono deteriorate e disperse e il ponticello è rimasto coperto dalle acque.

La strada che univa la Cà Pritona alla Cà Vinona proseguiva fino alla Cà Brocca, all'estremo sud-est della tenuta, una costruzione consistente, con copertura a

quattro falde, con stalle e abitazioni, distrutta da un incendio, negli anni trenta fu ricostruita in dimensioni molto più ridotte (attualmente ancora esistente) abitata anche dalle famiglie Testa e Triossi.



COMUNICATORE DI SPERANZA



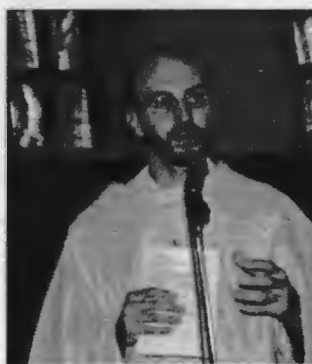
Il 2 giugno ricorreva il 40° Anniversario dell'Ordinazione Episcopale del nostro Arcivescovo Emerito, il Cardinale Ersilio Tonini, mentre il prossimo 20 luglio raggiungerà la bellezza dei 95 anni! In un'intervista rilasciata nel 2004 in occasione della Cittadinanza Onoraria nella sua Macerata (prima Diocesi da lui guidata dal 02/06/1969 - 11/1975) alla domanda cosa prova

pensando a Macerata a quasi trent'anni dalla sua partenza da questa Diocesi, Tonini ha risposto: "Penso al primo amore episcopale, a cosa ha significato per la mia vita. E' stata per me una sorpresa infinita e uno scossone, perché mi sono sentito all'improvviso un po' strappato al mio ambiente, per essere trasferito altrove e diventare responsabile del futuro di una parte della Chiesa in un momento storico tra i più delicati, quello degli anni '69 e '70. Però, accanto alla paura e alla trepidazione, ho sentito accendersi dentro di me un grande desiderio di amare, come se all'improvviso mi venisse di concepire questa creatura che stavo per adottare". Il primo riferimento per poter parlare di lui è naturalmente la famiglia. Sembra che il Cardinale non riesca a non ricordare in ogni occasione sua madre, le sue parole, i suoi consigli. E' da lei, da sua madre che ha ricevuto l'affetto necessario per amare la vita e accettarla anche con le sue fatiche. E' commovente sentire ricordare, riferite nel dialetto piacentino, le parole della mamma, quelle parole semplicissime ma che riuscivano a trasmettere una scala di valori essenziale e chiarissima. In questi quarant'anni il Cardinal Tonini si è imposto nel mondo della comunicazione come portatore di un messaggio diretto, chiaro, capace di colpire le persone e di trasmettere alle persone fiducia. Quando si vuole conoscere il pensiero della Chiesa su un argomento di attualità si fa riferimento volentieri a lui. Di recente è apparsa su un quotidiano nazionale un'altra intervista in cui parla dell'Opera Santa Teresa, dove lui ha scelto di vivere ed invita a visitare il reparto dei bambini cerebrolesi perché "si vedrebbe una meraviglia infinita dentro quelle creature, e un'infinita tenerezza in chi le assiste. Un motivo di stupore continuo di fronte alla materializzazione dell'humanitas. Attraverso le opere di carità la gente tocca con mano cos'è la Chiesa, a cosa è ispirata la sua presenza. Ed è grazie alla fedeltà alla Chiesa, alla propria identità che all'uomo di ogni epoca è garantito di restare uomo, con tutta la sua dignità". Le difficoltà del tempo che viviamo, le sfide e i rischi che dobbiamo affrontare sono ben presenti nelle parole del Cardinale; l'appello alle coscienze perché si sveglino e prendano posizione di fronte alle scelte che ci vengono proposte è vivissimo. E tuttavia i messaggi di Tonini sono sempre pieni di speranza non

è un laudator temporis acti, come si diceva, un piagnone che rimpianga soli i tempi passati considerandoli per principio migliori di quelli attuali. Tonini ha una fiducia immensa nella creatività e nelle possibilità della persona. Non considera mai la partita persa ma piuttosto da giocare con energia e speranza. Per questo la gente l'ascolta volentieri. E se ci chiediamo da dove venga questa fiducia nell'uomo la risposta è in quello che abbiamo già detto. Viene dall'esperienza positiva di famiglia che Tonini ha fatto, viene dall'esperienza di una Chiesa degna di fiducia; viene, in ultima analisi, da Gesù Cristo e dal Suo Vangelo. Per questo, come uno dei tanti che gli vogliono bene sono contento di scrivere alcuni pensieri: certo perché risponde a un debito che la nostra Chiesa ravennate ha verso un suo pastore; ma, ancor più, perché spero che la figura di Tonini ci aiuti ad affrontare con speranza le sfide che abbiamo davanti, soprattutto la sfida grande e decisiva dell'educazione, quella a cui spesso fa riferimento. Credo che Tonini sarebbe d'accordo: l'importante non è che noi lo lodiamo, ma che sappiamo prendere da lui un patrimonio che egli è in grado di trasmetterci, un patrimonio che lui stesso ha ricevuto e che potrebbe aiutare anche noi a vivere, magari con lo stesso entusiasmo. Grazie, Cardinale Tonini! E auguri!

Iulles Metallì

Frà Francesco Ravaioli



In questi giorni abbiamo assistito ad un evento mai riscontrato nella storia del nostro paese, Porto Fuori. Sabato 9 maggio, nella Basilica di San Francesco, a Ravenna, il nostro compaesano Ravaioli Francesco, ha ricevuto l'ordinazione Presbiterale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Giuseppe Verucchi,

Arcivescovo della Diocesi di Ravenna e Cervia. Domenica 10 Maggio nella chiesa parrocchiale, Santuario della madonna Greca, frate Francesco ha presieduto, per la prima volta, l'Eucarestia domenicale. Oltre alle poche volte che l'ho incontrato, ho avuto il piacere di trovarmi a pranzo con lui in occasione di una scampagnata a Conche di Codevigo.

Mi colpì il suo modo di saper ascoltare, anche persone con scarsa cultura o avanti con l'età, il suo modo di esprimersi, sicuro e convinto di quello che sta dicendo, tutto preso dalle sue idee, nelle quali crede fermamente. Un ragazzo dotato di profonda intelligenza, estremamente colto, cresciuto nell'attuale ambiente, che noi tutti stiamo vivendo, ove stampa e televisione vogliono instaurare un unico modello di vita, ove i valori importanti da raggiungere, pena l'esclusione dalla società, sono: bellezza, piacere, potere; calpestando tutti i grandi valori umani insegnati da Cristo. Intraprendere un simile percorso fa capire quanto sia grande la fede che anima il nostro Francesco. Grazie Francesco, è un dono che stai facendo al tuo paese, pregheremo per te.

Personaggi di Porto Fuori

GREGOR FERRETTI

Gregor Ferretti, romagnolo, nasce il 22 Marzo del 1980. Vive fra Porto Fuori (Ravenna) e Bologna. Laureato in Cinema e televisione al Dams di Bologna, è poeta, autore di testi diplomato al Cet di Mogol, interprete e sceneggiatore. Determinante, in ciò che scrive, il rapporto con la sua città Ravenna e con la sua terra. Potremmo definire le sue canzoni un mosaico di tessere, di sillabe, di note, di trame che ci riportano ad immagini e al vissuto intimo della Romagna e della sua tradizione. Nel 2008-2009 riceve importanti premi e riconoscimenti nazionali fra i quali Premio Videoclip Italiano 2008 nella sezione indipendenti con il videoclip "Portuale". Attualmente finalista con la canzone "Portuale" alla XX Edizione del Musicultura Festival (2009), Gregor Ferretti è uno degli artisti italiani che ha aderito all'Associazione Articolo 21 e si esibisce con la "Carovana per un lavoro sicuro", il progetto lanciato dall'On. Cesare Damiano.



La musica è una delle sue tante vocazioni che lo porta ad essere contemporaneamente autore, interprete e sceneggiatore delle sue composizioni, realizzando così un complesso percorso artistico sempre immerso nella contemporaneità.

“ le mie canzoni - afferma Gregor - sono un mosaico di tessere, sillabe, note, trame che ci riportano ad immagini e al vissuto intimo della Romagna e della sua tradizione. Il mio lavoro è frutto di un animo inquieto ed osservatore. E' una riflessione-indagine all'interno della realtà contemporanea sul valore della Vita nel nostro quotidiano iper-industrializzato. E' un tentativo di risposta. Risposta ad un bisogno profondo, ad una necessità innegabile, insostituibile, ad un valore "assoluto" in cui ancora, io credo: quello della parola. La trattazione della parola, sia essa poetica in verso libero o concatenazione metrica e tessera di una più ampia sintassi, o frase musicale, è per me qualcosa di importante. E' verità, è sale della terra. La mia vita è un "problema di parole". Così nasce il mio lavoro di autore, la poesia, così nasce la "parola-canzone", e quella "cinematografica". Affonda le radici nella vita e nell'arte popolare, è cosa per gli altri, di tutti e per tutti. E' sacrificio e gioia, è il mio modo di venire ricordato e

ascoltato, è il mio modo di durare. O forse è il solo modo che conosco per essere me stesso, per sentirmi libero”.

La canzone e il videoclip "Portuale" sono nati senza risorse. Per mantenersi agli studi in questi anni, Gregor ha lavorato come portuale sulle navi mercantili al porto di Ravenna; la canzone, e in seguito il video, sono tratti da un fatto realmente accaduto in sua presenza. Era l'1 Settembre del 2006 quando Luca Vertullo, portuale di ventidue anni, morì nella prima ora del suo primo giorno di lavoro nella stiva di una nave traghetto al porto di Ravenna.

Decise così di raccontare e denunciare le precarie e pericolose condizioni di lavoro nei porti commerciali del nostro paese: scenari oggi ricordati dai media per gli incidenti sul lavoro, e per le cosiddette "morti bianche". Il videoclip "Portuale" del quale è autore, interprete e sceneggiatore (regia di Sandro Mazzanti) ha mosso nelle coscienze di tanti in Italia un sentimento di ribellione, di solidarietà e di speranza, ricevendo fra il 2008 e il 2009 importanti premi e riconoscimenti nazionali, fra i quali il prestigioso Premio Videoclip Italiano 2008, nella sezione indipendenti per la migliore fotografia e l'impegno sociale.

Con la stessa opera, ora è in lizza per la finalissima del concorso "Musicultura" che si terrà in giugno allo Sferisterio di Macerata.

Vincere a Macerata può cambiare il senso della vita di Gregor come artista e come ambasciatore di umanità. Sostenerlo è per i portuensi non solo un dovere campanilistico, ma una dimostrazione che anche in un paese modernizzato come Porto Fuori, l'indifferenza si può sconfiggere, perchè certi valori sono ben conservati; e questo fa ben sperare per il futuro.

Pulinèra

INIZIATIVE SOCIALI

La Compagnia del Buon Umore propone per

DOMENICA 21 GIUGNO
una escursione in CROAZIA

Programma:

Viaggio in motonave veloce

Ritrovo alle 7,30 in banchina a Porto Corsini

Partenza ore 8,15 e arrivo a Rovigno alle 11.00

Trasferimento in pullman al ristorante

Pranzo a base di pesce alle ore 12,30

Visita alla città dalle ore 15,00; in alternativa giro turistico delle isole in battello

Partenza per Ravenna alle ore 19,00

Contributo di partecipazione € 105,00

Per informazioni ed eventuale adesione, tel 0544/433357 oppure 348/6505503 (Renzo)

I RAVENNATI E IL MARE

Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, non c'è mai stato un buon rapporto tra i ravennati e il mare, nonostante Ravenna nasca in origine come città sul mare.

L'impegno, durato secoli, di allontanare il mare dalle mura cittadine ha alla fine estraniato gli abitanti di Ravenna da qualsiasi tradizione marinara, lasciando questo compito ai pochi pescatori forestieri che col tempo si insediaronero in alcuni luoghi del litorale.

Ancora un secolo fa tutta la zona costiera era selvatica, abbandonata e poco salubre e le pinete si ergevano come barriera tra la città e l'Adriatico, tra una concezione di vita esclusivamente legata alla terra e modi di vivere sconosciuti e incomprensibili per chi il mare non ce l'ha nel sangue. E nel sangue dei ravennati il mare non c'è mai stato; e se parliamo di acqua al massimo ci può essere stato un amore innato per la valle che con i suoi acquitrini alternati ai boschi e alle macchie, è sempre stato un posto ideale per il ravennate tradizionalmente legato alla caccia e magari anche a qualche attività da tenere nascosta.

Comunque alla fine dell'ottocento Porto Corsini (l'attuale Marina di Ravenna) era già un centro abitato da diversi pescatori e un grande stabilimento balneare fu eretto già nel 1872, secondo solo a Rimini.

Ma erano pochi e solo quelli appartenenti ai ceti abbienti che avevano l'abitudine di concedersi una giornata di svago, di solito alla domenica, con una gita al mare, magari per una mangiata di pesce.

Del resto andare a Porto Corsini richiedeva tempo e mezzi per coprire i tredici chilometri di distanza e i sistemi usati erano due; o via terra con calessi o carri, o via acqua con barche in partenza dalla darsena. In entrambi i casi era un viaggio scomodo e lungo e un secolo fa pochi se lo potevano permettere.

Solo il 10 di agosto, città e campagna si riversavano al mare con ogni mezzo in quanto era tradizione che i bagni fatto in quel giorno preservassero la salute per tutto l'anno. E si potevano osservare cittadini e campagnoli che assieme ad asini e cavalli affollavano quel po' di spiaggia che esisteva, prendendo anche sei, sette bagni, intervallati da bivacchi festosi arricchiti da abbondanti merende e libagioni.

Ma passato il giorno di S.Lorenzo tutto ritornava come prima con i soliti pochi privilegiati frequentatori domenicali dello stabilimento di Porto Corsini che andò spesso sull'orlo del fallimento per scarsità di affari.

La curiosità dello stabilimento (curiosità per noi non per i ravennati di fine ottocento) era che ogni anno lo si montava, all'inizio dell'estate, su palafitte piantate a una decina di metri da riva dove l'acqua era alta mezzo metro. E ciò perché nessuno si sognava di percorrere allo scoperto una decina di metri in vestiti da bagno, specie se si era inzuppato d'acqua e il tessuto aderendo al corpo ne metteva in evidenza le forme.

Invece lo stabilimento consentiva di entrare in acqua da una botola nel pavimento, giù per una scaletta, al riparo da sguardi e consentiva di immergersi subito e di risalire senza essere osservati.

Così andavano le cose un secolo fa, quando la "Bass?na" era ancora una landa deserta e inospitale.

Pulinèra



Rubrica dell'orto e giardino

GIUGNO

(a cura di Asioli F.Ili)

Con il mese di giugno inizia il caldo ed è necessario annaffiare con frequenza, è preferibile farlo alla sera per dare modo alla pianta di assorbire l'umidità durante la notte: E' necessario tenere sotto controllo le erbe infestanti, le lumache e gli afidi che non risparmiano né l'orto, né il giardino.

Nell'orto:

Si seminano moltissimi ortaggi in campo aperto: cavoli, barbabetole, carota, cicoria, e lattughe, fagioli e fagiolini, prezzemolo, ecc. Eseguire trattamenti contro malattie su pomodoro, togliere i getti ascellari dei pomodori, peperoni e melanzane, cimare i fagiolini rampicanti e i cetrioli dopo 5-6 foglie.

Nel giardino:

Si seminano all'aperto: aquilegia, campanelle, gaillardia, margherite, zinnie, speronella, primule, viole del pensiero, ecc. Si piantano bulbi di gladiolo per fioritura autunnale, calle, iris, peonie, lillium, dalie, begonie, ecc. Rododendri e azalee vanno leggermente potati e i rosai vanno spollonati.

CONDOGLIANZE

Purtroppo con ritardo diamo notizia della recente scomparsa del nostro socio, Pietro Moschini. Un amico che tutti i soci del Buon Umore ricordano per il costante impegno profuso per oltre trenta anni a favore della Compagnia e dell'intera parrocchia.

La sua costante presenza e la disponibilità erano diventate una abitudine, quasi un diritto a rivolgersi a lui per ogni esigenza della vita parrocchiale. E Muschi fedelmente e prontamente rispondeva sempre.

Ci associamo alla famiglia nel dolore della perdita.

*Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.